

Energia. Progetto pilota per l'impianto di Brindisi - Clavarino (Assocarboni): tecnologia d'avanguardia

Carbone più pulito per Enel

Vertice degli imprenditori: continua il rialzo della produzione (+7%)

Federico Rendina
ROMA

Brindano in millecinquecento al carbone "pulito", e ricco di affari. Non a caso gli imprenditori mondiali del minerale nero si riuniscono in questi giorni nella capitale italiana. Un tributo alla nostra Assocarboni e all'Enel, che «sta mettendo a punto una tecnologia all'avanguardia per la conversione delle attuali centrali, che potremo esportare in tutto il mondo» azzarda Andrea Clavarino, presidente di Assocarboni.

Il progetto pilota, che ha mobilitato risorse per 100 milioni di euro, è in fase esecutiva nella centrale elettrica di Brindisi. Riguarderà un impianto da 40 megawatt e servirà a mettere a punto un impianto di postcombustione dell'anidride carbonica che servirà a rendere eco-compatibili (questa la peculiarità del progetto italiano) le centrali a carbone tradizionali e non solo quelle nuove. Dovrebbe funzionare al meglio entro il 2009, affiancandosi alle altre eco-tecnologie del carbone per le quali l'Enel sta spendendo complessivamente 320 milioni di euro: la cattura e il sequestro della CO₂.

Vale ampiamente la pena di spendere in questa direzione, insistono gli imprenditori carboniferi nel congresso mondiale della loro associazione, la Coaltrans. Perché è vero che il carbone ha raggiunto quotazioni apparentemente inquietanti, oltre i 100 dollari a tonnellata, più del doppio rispetto a qualche mese fa. Ma è anche vero che i parametri di competitività rispetto ai sempre più esosi "rivali" olio e gas «rimangono assolutamente salvaguardati, anche tenendo conto di tutti i costi diretti e indiretti attribuibili agli accordi di Kyoto» giura Clavarino. Che prevede comunque un decongestionamento dei prezzi internazionali all'ingrosso, grazie alle nuove navi da trasporto che dovrebbero entrare in servizio nei prossimi mesi (i costi per la

movimentazione toccano in questo momento i 50 dollari a tonnellata) e al miglioramento della logistica dei grandi porti.

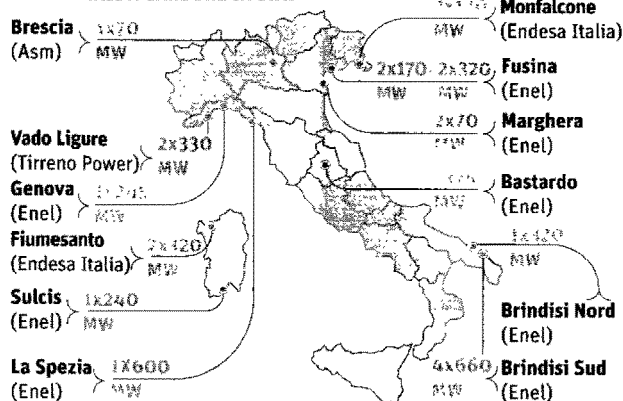
Il «futuro è roseo» dice Clavarino, e non solo per le tinte sempre più fosche dei mercati del petrolio e del metano. I fondamentali del mercato mondiale del carbone sembrano dargli ragione, con nuovi imbarazzi per un'Italia che fatica a raggiungere il minimo fisiologico nell'utilizzo del minerale nero per avere un corretto mix di combustibili.

Stima l'Assocarboni che per il 2007 la produzione mondiale di carbone dovrebbe crescere per il quinto anno consecutivo del 7%, attestandosi a quasi sei miliardi di tonnellate (nel 2006 erano 5,6 miliardi), confermando il carbone tra le fonti più importanti di energia.

Al carbone - insiste Clavarino - «si riconosce un vantaggio strategico in termini di prezzi e competitivo in termini di riserve. Mentre quelle di gas naturale sono concentrate in pochi paesi politicamente instabili, le riserve mondiali di carbone sono distribuite in più di cento paesi e i depositi sono presenti in aree differenziate anche sotto l'aspetto della stabilità politica». Senza contare che «le riserve di carbone sono previste disponibili per circa 150 anni mentre quelle di gas naturale e del petrolio per soli 60 e 48 anni».

Dodici gli impianti attivi

LE CENTRALI A CARBONE IN ITALIA



IL MIX ENERGETICO

Dati in percentuale

